



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi

Da diversi anni, da ottobre a giugno, tutti i lunedì, noi sacerdoti torniamo a scuola, partecipiamo cioè a quella che è stata detta «la Cattedra del Concilio» per assistere a importanti lezioni di approfondimento e aggiornamento sui problemi fondamentali della religione. Vi partecipano anche Suore e laici.

L'impressione che riporto da queste lezioni è sempre quella di una riscoperta del mondo meraviglioso delle scienze sacre: orizzonti sempre nuovi e sconfinati si aprono dinanzi alla mente. Potessi trovare le parole adatte per esprimervi le sensazioni che si provano dinanzi ai bagliori folgoranti della rivelazione di Dio!

Perchè vi riferisco queste cose? Ecco: avverto sempre più il contrasto tra la posizione psicologica di moltissimi cristiani e non cristiani che pensano di saperne a sufficienza di religione e di poter trattare con sicurezza di tutte le questioni che concernono Dio, la vita dell'uomo e del suo destino (e tutto questo senza il minimo sforzo di studio) e la mia posizione: una posizione di sofferenza per l'ignoranza che avverto in me sempre di più. Lo dico sinceramente: dedico allo studio molte ore della giornata e constato ogni giorno con amarezza che quanto so è di gran lunga inferiore a quello che dovrei sapere, è una particella dei tesori di sapienza che Dio ci ha manifestati.

Desidererei trasmettere qualche cosa di quello che sento agli uomini che non credono in Dio, che hanno abbandonato la pratica della religione perchè persuasi che è una cosa da bambini, a quei genitori che sono convinti che i figli conoscano la religione solo perchè a scuola hanno un'ora settimanale di religione.

Socrate diceva che dall'ignoranza nasce la cattiveria. L'affermazione è forse esagerata. Sono convinto però che non si può essere cristiani senza conoscere il cristianesimo e per conoscerlo bisogna non trascurare le occasioni che ci sono offerte dalla Chiesa per approfondire la nostra fede.

Il Parroco

E' possibile vivere da cristiani in una società di malcontenti ?

I MALCONTENTI SONO DAPPERTUTTO

Sono nelle famiglie. I figli, appena raggiungono i 18 anni, fanno la patente di guida e vogliono avere a disposizione l'automobile di papà. Tra le spose, sono sempre più numerose quelle che non si dattano più a fare soltanto vita di casa: vogliono completare la loro esistenza (e hanno ragione) anche con qualche attività esteriore. Inquietudini tra i lavoratori, ribellioni violente tra gli studenti e perfino tra i preti non mancano gli scontenti, proprio essi che dal contatto con l'Eucarestia dovrebbero attingere la serenità sufficiente per portare il peso dei singoli giorni.

ISOLAMENTO CRESCENTE

I mezzi di comunicazione si moltiplicano, eppure stiamo diventando sempre più soli. Da noi, forse, c'è ancora un clima di famiglia, ci conosciamo tutti, condividiamo reciprocamente gioie e dolori, ma si notano già segni di distacco, di isolamento, di chiusura agli altri... Come nelle grandi città. Anche Belluno, che è un po' paese, ha perduto quel suo clima di famiglia che lo caratterizzava. Provate ad entrare in qualcuno dei suoi numerosi condomini. Sulle porte voi vedete spioncini per individuare eventuali visitatori indesiderati. Vi manca il coraggio di suonare il campanello. Se lo suonate, dovete aspettare un bel po' che vi aprano e poi due occhi, come due riflettori, vi scrutano e la bocca si apre per un freddo «che cos'è?». Capita per esempio di fare il funerale dell'inquilino di sopra, senza che l'inquilino di sotto si sia accorto che sorella Morte è entrata tra quelle mura.

LA GRAVE DIMENTICANZA

Abbiamo dimenticato che siamo tutti figli di Dio.

Questo ci impone dei particolari obblighi di famiglia: siamo impegnati a portare alla conoscenza e all'amore di Gesù gli altri. Quando abbiamo adempiuto ai doveri di genitori, di professionisti, di figli, non ab-

biamo ancora fatto tutto: restano gli altri, che sono pure nostri fratelli ed hanno bisogno della nostra simpatia, del nostro calore.

APRIRCI RESTANDO GLI STESSI

Il nostro temperamento è riservato? Preferiamo il silenzio? Non ci piacciono le compagnie frivole e numerose?

L'apertura cristiana non esige da noi una rinuncia alla riservatezza e alla serietà. Ci domanda soltanto che non ci chiudano in un crescente isolamento dell'io, in un egoistico ristretto orizzonte di preoccupazioni. Dobbiamo disgelarci, farci più sensibili alle situazioni esistenziali degli altri, partecipare alle gioie e alle sofferenze del prossimo.

Aprirci, pur rimanendo noi stessi.

ALCUNI ESEMPI

Scendiamo a delle esemplificazioni pratiche. Siamo in chiesa per la Messa: tutti dobbiamo celebrarla; perchè starsene muti, lasciando che il sacerdote faccia e dica tutto? C'è un Battesimo, una nuova vita che entra nella famiglia dei figli di Dio: perchè il rito deve compiersi alla presenza di poche persone, non davanti a tutta l'assemblea? Un fratello muore: perchè non si potrebbe trovarsi in molti nella casa del defunto a pregare per lui? C'è una circostanza lieta in famiglia: perchè non imitare la donna o il pastore della parabola che invita tutti a rallegrarsi con lui?

COSA CI MANCA?

Non viviamo la realtà della famiglia. E' proprio questa la grande crisi degli uomini d'oggi.

E' la grande deficienza anche della Chiesa: essa non vive l'intimità della realtà familiare.

Dobbiamo proporci di imitare i cristiani dei primi tempi, dei quali si legge negli Atti degli Apostoli che erano un'anima e un cuor solo.

COME STANNO LE NOSTRE FAMIGLIE?

Con questa domanda faccio seguito al discorso dell'ultimo Bollettino «Liturgia in famiglia», e intendo anche allacciarmi alle parole che ho rivolto in chiesa alcune domeniche fa, precisamente nella festa della Sacra Famiglia. Invito ora a farlo tutti quel po' di esame di coscienza che allora proposi ai presenti. Come vanno le nostre famiglie? Bene o male? Meglio o peggio di una volta? per esempio, di cinquant'anni fa o anche meno?

L'argomento così impostato potrà suscitare un maggior interesse presso le persone anziane; queste righe però vengono scritte anche per i più giovani perchè sono loro soprattutto che dai buoni esempi e dagli errori del passato debbono apprendere dei preziosi insegnamenti per il presente e per l'avvenire.

COME ERANO LE NOSTRE VECCHIE FAMIGLIE?

Incominciamo col rievocare le nostre vecchie famiglie, quelle press'a poco nelle quali sono nate e cresciute le persone adulte di oggi, la generazione precedente all'attuale.

Come si svolgeva in esse la vita cristiana? Secondo quali regole e con quali frutti procedeva l'educazione dei figli? In che conto era tenuta l'autorità dei genitori, il rispetto dei vecchi? E quale importanza si dava alla pratica religiosa?

Provi ciascuno a pensare alla sua famiglia del passato ed a metterla accanto a quella del presente per un rapido confronto: è come quella di allora? Vi si respira la stessa aria religiosa? Vi si conservano le stesse pratiche e buone usanze? Vi regna il medesimo timor di Dio?

Non dico che debba essere, in tutto e per tutto, come quella di allora, specie nei rapporti tra genitori e figli e nel modo di vivere insieme... Ma se un cambiamento c'è stato, e ci doveva essere, lo è stato in senso positivo, verso il meglio? oppure c'è stato un regresso? Possiamo dire, per esempio, che i genitori di oggi occupino veramente nella loro famiglia, sia pure con atteggiamenti e mentalità diversi, il posto lasciato dai loro vecchi genitori?

CONSTATAZIONI

Io che scrivo non ho vissuto quel tempo e non sono quindi in grado di rispondere a queste domande in maniera esauriente; però dalle osservazioni e dalle esperienze fatte in venticinque anni di vita fra voi credo di poter affermare con sicurezza tre cose:

Prima: che in questi ultimi due decenni c'è stato uno scadimento generale nel tenore di vita religiosa e morale delle nostre famiglie.

Seconda: che in certe famiglie di antichissime tradizioni religiose (mi sentirei di citarle col nome e cognome) si è operato addirittura un capovolgimento, tale da non trovare, per esempio, in esse neanche una persona che al giorno d'oggi frequenti abitualmente la Chiesa. E magari poi, neanche a farlo apposta, sono proprio costoro che quando parlano col Parroco si gloriano della rettitudine morale e dell'osservanza religiosa del proprio genitore, con una disin-

voltura e vana gloria che verrebbe voglia di dir loro: ohè, dove andiamo con questo discorso? che faccia ci vuole per gloriarti che tuo padre faceva proprio quello che tu oggi non fai più?

Terza: che anche in tante delle migliori famiglie di oggi c'è, nei confronti del passato, una situazione di crisi profonda... Certi atteggiamenti di insofferenza, ribellione, palese o nascosta, da parte dei figlioli che scoraggiano e disarmano i genitori; e certi atteggiamenti di rassegnazione, rinuncia o, all'opposto, di incomprensione, di soffocante chiusura da parte dei genitori che scoraggiano i figliuoli.

Venuto meno il timor di Dio è venuto meno anche il rispetto e l'armonia del vivere insieme, dando luogo a quella tensione in atto che addolora genitori e figli.

Vorrei, o carissimi, che queste tre cose che vi ho detto fossero mie impressioni e nient'altro. Ho però notato, in tante occasioni, che anche voi le riconoscete per vere. Quante volte non ho raccolto dal vostro stesso labbro espressioni come queste: in quella famiglia, finchè fu vivo il vecchio genitore, c'era il timor di Dio, il rispetto, oggi non c'è più timor di Dio, si bestemmia, non si santifica la festa, non c'è armonia...

A triste conferma di tutto questo (sarei lieto di poter affermare il contrario) aggiungerò che questa rottura tra il passato ed il presente deve essere molto evidente nel comportamento delle nostre famiglie perchè parecchie persone - anche autorevolissime - che hanno occasione di osservarci mi hanno confidato di aver la sensazione di trovarsi in una parrocchia che ha posseduto buone e robuste tradizioni religiose in un passato non lontano, ma che ora è in decadenza.

PERCHE' OGGI SONO SCADUTE?

Se questo è il quadro delle nostre famiglie, quella del passato e quella del presente, ci vien spontanea la domanda: quando e perchè si verificò questo doloroso cambiamento? a chi e a che cosa dobbiamo attribuirne la colpa?

Di fronte a queste e simili domande di solito si risponde dicendo che sono stati i tempi. La spiegazione, a mio avviso, non è né soddisfacente né seria. Se qualcuno dice che le odierne condizioni di vita hanno reso più arduo il compito dei genitori e richiedono nei giovani una più accurata preparazione alla famiglia sono d'accordo con lui; ma se dicendo che sono stati i tempi credete di aver sciolta tutta la questione mi dispiace ma non ci intendiamo più.

COLPA DEI TEMPI?

Ditemi per favore: sono i tempi a fare gli uomini o sono gli uomini a fare i tempi? E poi non è forse vero che, malgrado i tempi, troviamo anche oggi delle ottime famiglie? La causa quindi più vera e più profonda di questo scadimento la dobbiamo cercare dentro le famiglie stesse, ciascuno nella propria. E' lì dove ad un certo momento ci fu qualche cosa che non ha più funzionato come prima. Vi prego di tener presente che non parlo della situazione della famiglia nel mondo o in Italia, ma di quella

della nostra Parrocchia così come essa è apparsa alla mia riflessione ed al mio esame.

Allora io posso dirvi di essere tante volte entrato mentalmente in ciascuna delle vostre famiglie per cercarle queste cause, per scoprirli i colpevoli di questo disgraziato scadimento familiare, e ne sono sempre uscito con la persuasione ognora più viva che la prima e più grave responsabilità di questa decadenza si debba attribuire, dentro nella famiglia, alle persone anziane o per lo meno adulte.

COLPA DEI GIOVANI?

Forse voi vi aspettavate che vi indicassi i giovani come primi indiziati di questo scadimento (è un po' di moda oggi infierire contro di loro, anche quando più che colpevoli sono vittime), dato che nel loro comportamento i segni di questo fenomeno sono più palesi e più marcati.

Ora io sono disposto ad incolpare i giovani in tutti i casi in cui vedessi dei figlioli tralignare dal buon esempio del padre; in tutti questi casi direi loro ad alta voce: cari figlioli, state attenti perchè con il vostro contegno correte il rischio di portare il buon nome della vostra famiglia verso lo scadimento religioso e morale che non vi farà onore!

RESPONSABILITA' DEGLI ADULTI

Ma ci sono tutti gli altri casi - dite voi se sono i più o i meno - in cui ai giovani figli io non posso dire: fate come vostro padre! diventate come lui!... Perchè dovrei allora proseguire dicendo: non venite alla Messa la domenica, saltate la Comunione anche a Pasqua, bestemmiatelo, non fatevi mai vedere a pregare, ecc. In tutti questi casi, carissimi, il mio ammonimento ai giovani dovrebbe dolorosamente articolarsi così: cari figlioli, saltate una generazione, ed invece di fare come i vostri genitori, fate come i vostri nonni ed i vostri bisnonni. In tutti questi casi dove e in chi dobbiamo ricrivere la causa dello scadimento familiare se non nelle persone anziane ed adulte di oggi?

In quelle persone cioè che sono cresciute alla scuola familiare di tanti buoni esempi che esse poi non hanno voluto e non hanno saputo comunicare ai propri figli! In quelle persone che quando erano piccole impararono la fedeltà alla preghiera, alla Messa, ai sacramenti... cose tutte che quando furono grandi e venne il loro turno, non continuarono più a fare lasciando in questa maniera andare lentamente la famiglia verso quella decadenza che oggi lamentiamo.

Vi ho detto e vi ripeto che in questi apprezzamenti posso anche sbagliarmi, però... è vero o no che molte delle nostre persone anziane sono cresciute in famiglie dove i genitori si facevano obbedire ed oggi queste persone non solo non sanno farsi obbedire, ma hanno paura di comandare ai propri figli? Paura, capite, dei figli e delle figlie, grandi e piccoli, e se ne stanno desaturati ai margini della vita della famiglia.

BISOGNA CAMBIAR ARIA

L'esame che stiamo facendo potrebbe continuare ancora parecchio; per questa

volta mi fermo perchè mi pare che in quello che vi ho detto vi è materia sufficiente ad ognuno per porsi seriamente queste domande: com'era la mia famiglia del passato? com'è quella di cui io oggi porto la responsabilità? c'è stato forse uno scadimento? anche per colpa mia? in che cosa io nel governo della mia famiglia non seguo gli insegnamenti ricevuti da fanciullo? Dov'è che manco di più? e che cosa mi propongo per restaurare la mia famiglia?

«La Famiglia Cristiana» di qualche mese fa suggeriva un rimedio che non dovrebbe essere tanto difficile; diceva infatti che basta «cambiar aria»!

Sentitelo: «E perchè mai oggi tanti e tanti genitori non riescono più ad ottenere obbedienza dai loro genitori? Se glielo domandate, li vedrete desolati; non lo sanno e si stringono nelle spalle dando la colpa all'ambiente, alle cattive compagnie, all'aria che i figli sono costretti a respirare... Insomma, danno la colpa a tutti, fuorchè a chi ce l'ha veramente.

Ma sì!... Diamo la colpa all'aria; però non bisogna dimenticare che, in famiglia, l'aria la compongono i genitori; ed i figli la respirano com'è!».

La pensa così anche il parroco.

riamente, si impegnano con coscienza per prepararsi all'avvenire, lavorano con responsabilità, aiutano in casa, ecc.; ce ne sono altri che pensano al minimo sforzo col massimo rendimento: il minimo di fatica, di lavoro, di sacrificio... questo o quel diversivo, la macchina o la moto come evasione e così via.

Prospettive nuove? Orizzonti sconfinati?

Forse, invece di blandirli di continuo, faremmo meglio a riconoscere che anch'essi hanno dentro, col desiderio autentico di un mondo più giusto - lo riconosciamo cordialmente - le loro brave tentazioni di vigliaccheria e di disimpegno. Come noi. Con la diversità che essi devono ancora aprirsi una strada nella vita, ed hanno energie fresche che non devono essere sciupate.

In secondo luogo, faremmo meglio a metterli di fronte alle loro responsabilità e dar loro una mano per esprimerle ed attuarle, invece di sorbirli da loro slogans ed epifonemi fingendo di crederci. Non è forse proprio per questo che ci contestano: perchè diamo loro ragione sempre e in tutto? Ma allora, col bisogno che hanno di mettersi contro qualcuno e di aver un confronto anche aspro, contro chi si mettono se noi diamo loro sempre ragione?

In fatto di religione poi, non credo che si debba presentare loro un cristianesimo senza troppe esigenze per non perderli. Sono convinto che nostro dovere è di presentare ai giovani certezze e campi di lavoro, non complimenti; convinzioni cristiane di fondo, esigenti, rudi e affascinanti, non snobbarli ed approvarli sempre. Per questo c'è da dispiacersi vederli assenti dalle nostre attività e vederli rinunciare a quelli che pensiamo valori... non da compiacersi.

MEDAGLIA D'AGENTO

a **Carlo Dal Pont Gambina**, per 40 anni di buon servizio come sacrista e custode della chiesa di S. Pietro.

Dal nostro diario

LUCI DI NATALE

Non parlo di lampadine variopinte, seminate a profusione su abeti piccoli e grandi; neppure mi riferisco alle luci ornanti negozi, vetrine e ristoranti a segnalare piatti succulenti e varietà di regali. Se il Natale ha anche queste cornici, quello vero l'abbiamo vissuto in chiesa, soprattutto nelle belle liturgie e belle Comunioni che rinnovano la discesa di Gesù nelle mistiche capanne delle nostre anime. Un Natale senza questa luce è gelido e povero. Tutte le restanti, pur simpatiche, esteriorità passano in secondo ordine.

A quasi due mesi di distanza fa bene ripensarci e sperare, vedendo che la maggior parte non si lascia aggiogare al capestro di certo rispetto umano di maniera e di certo materialismo dirompente che soffoca l'anima anelante per natura a sentimenti religiosi.

Colgo l'occasione per scusarmi di non aver ri-

gentili per dirsi grazie, per rinsaldare vincoli, per ribadire obblighi.

Come non pensare al grande dono, che tutti abbiamo ricevuto, di un nuovo anno, da parte del Buon Dio! In verità non eravamo molti, in chiesa, a dirgli grazie, e a prendere l'impegno che questo «dono di Dio» l'avremmo tradotto in «dono a Dio» e in «dono ai fratelli». Questo dono, il tempo, ci è dato perchè lo doniamo; è il miglior modo per dire grazie al Signore che ce lo concede.

SIMPOSI

o cenette, che potrebbero anche definirsi «colazioni di lavoro», come si usa dire in diplomazia, si sono alternati in questo inizio d'anno. Il Gruppo Alpini, gli Scoleri, l'Assoc. AVAB, le varie società sportive... si sono riuniti per fare il bilancio e la relazione dell'attività svolta, per rinnovare le cariche e per programmare l'attività futura. C'è entusiasmo, vitalità... c'è qualcosa di concreto, di bene che ne deriva, in un senso o in un altro, a tutta la comunità.

Tuttavia, un dato è sottolineato da tutti: la scarsa partecipazione o assenza totale e disinteresse dei giovani... più interessati, sembra, ai... circoli enofili, piuttosto prosperi e vivaci.

Non è mancato chi ha voluto prendere le difese dei giovani ed ha detto che questi giovani bisogna capirli... che queste faccende possono essere sentite e seguite dalle persone anziane, ma che i giovani vi si ribellano perchè hanno bisogno di ben altro... hanno bisogno di prospettive nuove, di aperture ad orizzonti sconosciuti e non so che cosa... e che per questo sono da ammirare e da lodare.

IN DIFESA DEI GIOVANI

So bene quel che si dice solitamente sul conto dei giovani: che sono intelligenti, che sono critici, che sono leali, autentici, generosi, impegnati, entusiasti e così via. Più di noi. E ripetiamo a non finire questi apprezzamenti con la paura che se non li condividiamo, i giovani ci lasciano sprezzanti, o ci si mettono contro, irritati. Lasciò scritto un pensatore: «una frase ripetuta centomila volte non necessariamente è una verità». Sono d'accordo.

Ebbene, proprio perchè mi illudo di voler bene a questi nostri giovani e di comprenderli, non mi sento di stare al gioco dell'adulazione nei loro riguardi. Intanto ci sono giovani e giovani: ci sono quelli arrabbiati che contestano dall'universo in là - e un po' anche sfruttano la rabbia e si divertono -; ce ne sono altri che studiano se-

VIA FELTRE

Mi stae te na via
ke l e senza poesia...
Drio Kasa pasa la ferovia,
tut intorno l e sfalt e cemento,
roba da far spavento!
Olarè korer via da kuà
do pa i koi e pa i pra,
inkontreghe a la libertà.

(W. De Bona)

I TO OCI

O paura ko te me yarda
parkè i to oci kusì bei
par ke i vae entro te i me zervei.
I oràe saér, i oràe kapir
anka quel ke no te vol dire.

(W. De Bona)

sposto a tutti coloro che mi hanno mandato gli auguri; lo faccio ora, in ritardo, con animo ugualmente grato.

BARBE INZUCCHERATE

Babbo Natale, barba Baldassare o Melchiorre o Gaspere, Befana... chiamateli come volete... ciò che resta è l'iniziativa, veramente natalizia, del dono.

E il dono è gentilmente arrivato: in sordina, ai poveri e anziani della Parrocchia da parte della S. Vincenzo; sulle note di canti alpini diffuse dall'altoparlante ad oltre un centinaio di nostri bambini da parte della Befana Alpina, quest'anno ancora più generosa, più applaudita, più festeggiata del passato.

Doni reciproci non sono certo mancati, a piccoli e grandi, anche nelle famiglie e tra le famiglie, tra amici e conoscenti... non sono mancati neanche al Parroco... Piccoli segni di cordialità, modi

E' un modesto segno di riconoscenza che la Parrocchia ha voluto dargli, la vigilia dell'Epifania durante la tradizionale cena degli Scoleri; un gesto tanto più gradito e significativo in quanto, di solito, gli umili servizi come questo passano inosservati. Sorpreso e commosso Carlo ha ringraziato, non mancando di raccontare tanti gustosi episodi... come quando, tra lampi e tuoni, a notte fonda, balzava dal letto per correre a suonare la campana della tempesta... quando, era il 1935, promise a don Ettore che, «mosca al naso», in settimana gli avrebbe portato la somma necessaria per rifondere la campana maggiore, rotta e ferma dal 1931. Quella volta andò a bussare anche alla porta della Certosa dei frati di Vedana e il Padre, venuto ad aprirgli, come lo vide, senza ascoltare il motivo della sua visita, corse subito a prendergli un piatto di minestrone credendolo un povero affamato. Comunque col minestrone ebbe anche nientemeno che dieci lire, quanto ancora gli mancava per completare la somma oc-

corrente. Quel giorno don Ettore gli consegnò le chiavi di S. Pietro.

Gradito, oltre ogni dire, giunse al festeggiato anche il seguente biglietto del nuovo Vescovo:

«A Carlo Dal Pont, che da 40 anni presta servizio gratuito come sagrestano della Chiesa di S. Pietro di Salce, il più vivo ringraziamento, una preghiera speciale e l'augurio carico di elette benedizioni. Maffeo Ducoli, Vescovo».

FELICITAZIONI

a **Suor Luigina Fant** eletta, nel settembre scorso, Madre Generale della Congregazione delle Figlie della Consolata di Torino, e a **Suor Teresina De Nart** eletta Consigliera Generale nella stessa Congregazione.

Entrate quasi contemporaneamente, ancor giovani, in congregazione, dopo la professione religiosa emessa nel 1960, si dedicarono entrambe allo studio, conseguendo Suor Luigina la laurea in filosofia e Suor Teresina quella di magistero; ora, bruciando, come si dice, le tappe, hanno il posto di maggior responsabilità in Congregazione; segno delle capacità, preparazione e stima che godono.

Ci compiacciamo delle méte raggiunte e auguriamo che tutto quello che il Signore ha dato loro di doni di natura e di grazia germogli in tanto di bene per loro, per la loro Congregazione e per quanti incontreranno nella loro vita. Le preghiamo di ricordarsi ancora anche di noi, come noi continueremo a ricordarci, nel vincolo della fede che, ben più dei vincoli di sangue e di paese, fa di noi una cosa sola in Dio.

TRA TERMOMETRI E FIALE...

Wilma De Bona coglie al volo qualche... luciola, e deposto il camice di infermiera, dopo la siesta, si diletta di poesia. Abbiamo letto un saggio della sua verve poetica: una cinquantina di poesie in dialetto bellunese, vere ghiottonerie di strapaese.

Il recente libro edito dal circolo dialettale di Belluno «Al Zempedon», «Antologia Dialettale», ne ha pubblicate solo quattro fra le più brevi, per ragione di spazio certamente.

I nostri più sinceri rallegramenti e auguri, mentre restiamo in attesa di altre ghiottonerie.

ASSOCIAZIONE A.V.A.B.

Anche questa nostra benemerita Associazione per l'assistenza volontaria agli ammalati ha tenuto l'assemblea di fine anno per informare gli iscritti sull'attività svolta nel 1975.

All'inizio del suo quarto anno di vita, il gruppo conta 38 iscritti: 17 uomini e 21 donne; nel 1975 sono state fatte n. 49 assistenze: 26 notti e 23 giornate o mezze giornate.

La nostra iniziativa assistenziale ha sempre destato sorpresa e ammirazione anche fra il personale dell'ospedale, e non poteva non interessare anche la stampa.

Sabato 7 febbraio abbiamo sentito la Radio Belluno segnalare la nostra iniziativa e il settimanale «L'Amico del Popolo» ne ha parlato in prima pagina:

«... Dell'A.V.A.B. di Salce non si può dire che bene.

A quanto ci consta è il primo gruppo del genere sorto in Provincia ed è ancora l'unico per originalità di impostazione ed efficienza...

Questi i principali aspetti positivi:

— Sul piano umano; superamento dell'egoismo e dell'individualismo, solidarietà, partecipazione, aiuto; apertura alle sofferenze degli altri.

— Sul piano pastorale: un passo verso la Parrocchia intesa come una Comunità e una famiglia,

dove nessuno è estraneo ai bisogni degli altri; un esercizio di carità che supera immensamente la facile offerta di denaro, o le altre forme di solidarietà che in fondo non costano molto.

— Sul piano spirituale: accanto ad un ammalato grave od a un moribondo si trova sempre una persona amica o conoscente, che è nelle condizioni più favorevoli per una assistenza anche spirituale, per aiutare ad accettare cristianamente la sofferenza, per aiutare a pregare e a riflettere.

— Sul piano economico: è un grandissimo aiuto che viene dato alle famiglie povere e bisognose, dal momento che l'assistenza dell'A.V.A.B. è del tutto gratuita, mentre altri, per vegliare una notte, non chiedono meno di 15.000 lire e per di più sono difficilissimi da trovare...».

Come parroco non ho che da compiacermi per l'opera altamente umana e cristiana che compiono questi nostri volontari e ringraziarli di cuore.

DA FUORI PARROCCHIA

non mancano notizie meste. Un grave lutto ha colpito **Bruno Bedendo**, da molti anni trapiantato a Milano, per la perdita della giovane moglie. Abbiamo pregato per lei e vogliamo far giungere al marito e alla figlia la nostra piena solidarietà cristiana dal paese natio, oggetto per lui di tanta nostalgia.

Condoglianze vivissime anche a **Suor Luigina Fant**, Madre Generale della Congregazione della Consolata di Torino, per la perdita della sorella Maria.

S. VINCENZO

Relazione di cassa al 31 dicembre 1975:

Entrate

Colette in Conferenza	L. 42.250
Arrigoni Dr. Giambattista e Dr. Gabriele in m. della madre	L. 38.000
Cassa di Risparmio di Belluno	L. 75.000
Off. Giornata della Carità (2 nov.)	L. 109.460
Off. bambine del coro	L. 3.500
Varie	L. 6.700

Totale entrate L. 274.910

Attivo in cassa al 31 dicembre 1974 L. 130.490

Totale L. 405.400

Uscite

Quote bambini bisognosi all'Asilo	L. 118.000
Per gasolio	L. 25.000
Pacchi natalizi e pasquali	L. 83.600
Sistemazione di una cucina	L. 20.000
Alimenti vari	L. 8.200
Abbonamento a «Il Samaritano»	L. 2.500
Totale uscite L. 257.300	

Entrate L. 405.400

Uscite L. 257.300

Rimanenza L. 148.100

La fam. Dr. Arrigoni Giambattista ha donato, tramite la S. Vincenzo, ad una famiglia bisognosa una stufa a gas.

Statistica parrocchiale

AL SACRO FONTE

— De Moliner Manuela di Vittorio da Marisiga.

ALL'ALTARE

— A Mel: De Min Gianfranco da Giamosa con Zandomenighi Anna Maria da Mel.

— A Sedico: Dell'Eva Egidio da Bettin con Bortot Erminia da Sedico.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— Piccinelli Giovanni di anni 66 da Caserine, sep. a Prade.

Sul libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. 10.000 - N.N. (Salce) 10.000 - Carlin Luigi 3.000 - Casagrande Primo e Flora 5.000 - N.N. (Salce) 10.000 - N.N. (Bettin) 3.000 - N.N. (Salce) 5.000 - Da Rech Ernesto 5.000 - fam. Donà (Sottomarina) 20.000 - Casagrande Angelo 1.000 - Dal Pont Mario 3.000 - De Biasi Elena 6.000 - N.N. (Marisiga) 10.000 - N.N. (Giamosa) 10.000 - N.N. (Salce) 8.000 - N.N. (Salce) 10.000 - Murer Scussel Maria 6.000 - Roni Luigi 2.000 - Racc. «S. Sepolcro» 117.000 - Giamosa Alberto 15.000.

In memoria di:

Suoi defunti: D'Inca Dino 2.000.

Defunti genitori: De Menech Giulio 10.000.

Suoi defunti: Coletti Luigia 2.000.

Suoi defunti: Cibien Antonietta 2.000.

Chierzi Giuseppe: la moglie 5.000.

Reolon Pietro e Rachele: N.N. 5.000.

Angela Colturato: fam. Favretti 10.000.

Righes Angelo e suoi def.: De Toffol Giusto 5.000

Def. genitori e figlio Armando: De Vecchi Bortot Bruna 8.000.

Dal Pont Pasquale: figlio Luciano 8.000.

Speranza Antonio e Maria: le figlie 5.000.

Triches Luigi: la famiglia 8.000.

Bellucco Giuseppe: fam. Da Rold Dario 5.000.

Bortot Mamante: fam. Colbitaldo Carlo 3.000.

Praloran Enrichetta: la famiglia 8.000.

Tormen Giovanni: fam. Tormen Luigi 2.000.

Piccinelli Giovanni: fam. Piccinelli e fam. Fontanive Gio Battista 50.000.

De Bona Giuseppe e Maria: figlie Rosetta e Wilma 5.000.

Suoi defunti: Tibolla Eufemia 3.000.

In occasione di:

25° matrimonio: Tormen Gino e Bortot Pierina 10.000.

Battesimo De Moliner Manuela: i genitori 8.000. Suo matrimonio: Dell'Eva Egidio 10.000.

40° di sagrestano: Carlo Dal Pont Gambina 2.000. 50° matrimonio: Capraro Ettore e Carlin Oliva 8.000.

25° matrimonio: Dal Pont Enrichetta in Monego 10.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN

Barattin Ernesto 5.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Dell'Eva Gina 4.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

De Pellegrin Candeago Elettra in mem. defunta madre 10.000 - fam. Sandro Bona in mem. Giovanni e Marina Tibolla e Triches Giuseppina 10 mila - in mem. dr. Enrico Arrigoni e dr. Sorge, Pietro comm. Campanaro 5.000 - Roni Angelo e Bortot Giovanni devolvono all'Asilo la percentuale di loro spettanza su off. funerali 12.430 - in mem. Angela Colturato: nip. Angelo Somnavilla 10.000, nip. Luigia Somnavilla 10.000, N.N. (Giamosa) 10.000 - Dell'Eva Gina in mem. Silvio Dell'Eva 4.000 - Burlon Augusto in mem. coll. Bizzarini Alberto 30.000 - fam. di Caserine in mem. Piccinelli Giovanni 33.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 6.780 - Salce 20.950 - Giamosa 14.000 - Bettin 15.300 - Caserine 5.150 - Marisiga 3.250 - Canzan alto 2.870 - Canzan basso 6.150 - Pramagri 4.700 - Canal 3.200 - Peresine 4.200.

Canton Margherita (CH) 3.000 - Dal Pont Giulio (F) 10.000 - De Barba Dino 1.000 - Roni Giovanni (BL) 1.000 - Casagrande Amelia (BL) 10.000 - A. Da Rold Benini (CH) 2.500 - Caldart Luigia (Chiesurazza) 1.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Giacchino Belli

Tipografia Benetti - Belluno